

**Conferenza stampa del 22 giugno 2017**

**Procedura di consultazione relativa alla revisione della Tarmed (dal 1° gennaio 2018):  
posizione dei medici specialisti**

No al secondo intervento sulle tariffe del Consiglio federale

## **La certezza dell'assistenza alla popolazione è gravemente a rischio!**

*di Dott.ssa Valérie Oesch, Presidentessa della Società Svizzera di Chirurgia Pediatrica*

**In Svizzera vivono 1,5 milioni di bambini e giovani che attualmente possono accedere a un'assistenza medica pediatrica di eccezionale qualità. La chirurgia pediatrica ottiene notevoli successi nei trattamenti grazie a un'attività svolta in modo efficiente, sostenibile e prevalentemente ambulatoriale. Per i cittadini più giovani questi trattamenti sono di valore inestimabile, in quanto ne beneficiano per una vita intera. Tuttavia il futuro della chirurgia pediatrica è a rischio. L'intervento sulle tariffe del Consiglio federale causerà infatti la scomparsa della chirurgia pediatrica ambulatoriale al di fuori delle istituzioni statali. Per questo noi chirurghi pediatrici svizzeri respingiamo la proposta del Consiglio federale nell'interesse dei nostri pazienti e dei loro genitori.**

La revisione tariffaria proposta dal Consiglio federale prevede tra l'altro l'introduzione di limitazioni (cioè tempi di consultazione più brevi, riduzione dei tempi di passaggio da un paziente all'altro). Ciò colpisce in particolare i soggetti più deboli della nostra società: i nostri bambini. È una situazione incomprensibile. Il trattamento di un bambino malato dura di più, perché è necessario occuparsi sia dei genitori preoccupati che del bambino, spesso spaventato. L'assistenza medica ai bambini richiede molto tempo e risorse umane. Sarebbe sbagliato applicare qui la leva del risparmio senza una giustificazione oggettiva, dal momento che gli ospedali pediatrici e gli studi medici sono colpiti più della media dai tagli al settore ambulatoriale. Essi non hanno a disposizione compensazioni attraverso ricavi derivanti dall'assicurazione privata.

Gli obiettivi di risparmio del Consiglio federale avranno, come prima conseguenza, effetti negativi sull'intera struttura dell'assistenza. In ambito ambulatoriale sarà infatti necessario ridurre drasticamente il comfort e le prestazioni mediche per i pazienti di tutti i settori specialistici. Soprattutto gli specialisti con studio medico proprio non potranno più offrire numerose prestazioni, non potendo più contare sulla copertura dei costi. L'intervento del Consiglio federale li costringerà di fatto a non fornire più del tutto determinate prestazioni che risulteranno deficitarie. In questo modo si mette a rischio in particolare l'assistenza medica nelle regioni periferiche del nostro paese. In gioco non c'è solo la qualità delle prestazioni, bensì la possibilità stessa di fornirle.

L'offerta di assistenza si svilupperebbe in modo tale che, nelle zone periferiche, solo studi medici per l'assistenza di base o centri sanitari ambulatoriali sarebbero in grado di soddisfare le esigenze della popolazione. Se le tariffe resteranno uguali o si ridurranno ulteriormente, anche i centri sanitari inizieranno a dipendere dall'aiuto della mano pubblica e, in assenza di sovvenzioni, non potranno sopravvivere.

Gli ospedali, a loro volta, dovrebbero ampliare il settore ambulatoriale dal momento che i servizi medico-specialistici verrebbero forniti sempre più solo in ambito ospedaliero. I costi del trattamento di conseguenza continuerebbero ad aumentare a causa della costosa infra-

struttura. Infine, anche i contribuenti subiranno un danno, dal momento che la mano pubblica dovrà sovvenzionare in modo trasversale le prestazioni deficitarie.

Non è purtroppo un'esagerazione e io oggi, a nome di tutti i medici specialisti, invito il Consiglio federale a rinunciare all'intervento sulle tariffe nell'interesse dei pazienti e in particolare dei bambini e dei giovani. La proposta non è stata sufficientemente ponderata e, nel complesso, è inaccettabile. Essa promuove un razionamento delle prestazioni mediche, mettendo a rischio la certezza dell'assistenza sanitaria alla popolazione. Ciò avrà un notevole influsso negativo sulla qualità delle prestazioni mediche, senza garantire il raggiungimento degli obiettivi di risparmio del Consiglio federale. Per ridurre i costi sanitari esistono soluzioni migliori e con un minore impatto a livello sociale.